



DIOCESI
PIACENZA-BOBBIO

Servizio diocesano tutela minori

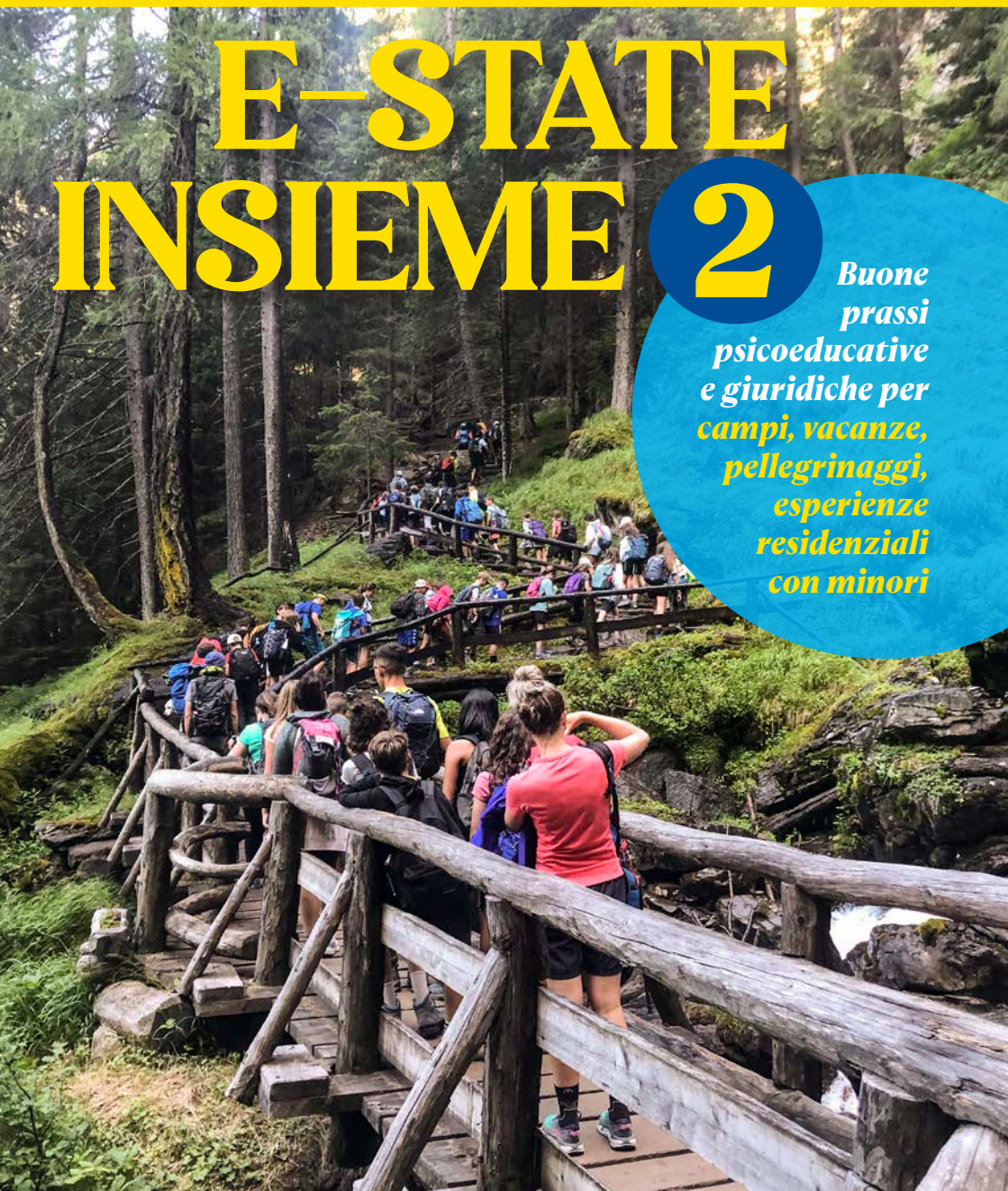


PASTORALE
GIOVANILE
VOCAZIONALE
DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO



E-STATE INSIEME 2

*Buone
prassi
psicoeducative
e giuridiche per
campi, vacanze,
pellegrinaggi,
esperienze
residenziali
con minori*



E-STATE INSIEME 2

A group of people, including children and adults, are walking up a wooden staircase in a lush, green forest. The staircase is made of light-colored wood and has a simple railing. The people are dressed in casual outdoor attire, and some are carrying backpacks. The background is filled with tall trees and dense foliage, creating a serene and natural setting.

Introduzione

“Stare con i minori non è questione di ingaggio, ma di scelta, di disponibilità a formarsi (si deve affermare il diritto e non il dovere della formazione!). È sentirsi chiamati a partecipare alla cura e protezione dei piccoli che è propria di tutta la comunità. Così la corresponsabilità fa uscire dalla cultura della delega e dell'alibi. Non si è chiamati a svolgere un servizio di custodia, ma a essere custodi. Custodire non è un atto passivo e solitario. Non è rinchiudere e conservare, ma promuovere insieme qualcosa che c'è ed è in divenire.”

(Introduzione Vescovo Adriano al sussidio “ Lo custodì come pupilla del suo occhio”. Buone prassi per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nelle Comunità pastorali)

Attraverso il sussidio “E-state insieme 2” offriamo alle parrocchie e ai gruppi alcune piste di riflessione e buone prassi, affinché in tempi e spazi come quelli dei campi, delle vacanze, dei pellegrinaggi e ogni forma di esperienza residenziale con minori si rinnovi la scelta del “diritto alla formazione e non del dovere” per coloro che vi operano.

L'estate, come ogni tempo di vacanza, rappresenta per comunità parrocchiali e pastorali, per gruppi e movimenti, una preziosa opportunità per vivere esperienze educative che entrano nella memoria personale e comunitaria di coloro che ne prendono parte.

Una memoria la cui costruzione chiede da parte nostra la consapevolezza che ogni esperienza residenziale è complessa, perché concentra soggetti che se pur legati da amicizia e conoscenza si trovano a condividere spazi e tempi insieme quotidianamente.

I campi e le vacanze sono un tempo di leggerezza per tutti. La leggerezza e la semplicità non devono però diventare sinonimo di superficialità. Gesù stesso nel Vangelo ci richiama ad accompagnare la semplicità con la prudenza. La relazione, cuore di ogni esperienza educativa, chiede cura e passione, nella consapevolezza che è anzitutto un bene per gli educatori e la comunità che diventa un bene per i ragazzi.

Due sono le coordinate di fondo che allora devono animare le esperienze residenziali.

* **La custodia.** Dal latino custos- odis, sorvegliare, proteggere, sentire e agire con cura.

E' custodire **una consegna, quella della fiducia delle famiglie** che consegnano il loro bene più prezioso, i figli.

E' **vegliare perché la comunità educante sia veramente tale** a partire dalle relazioni che nelle esperienze residenziali prendono forma e si vivono. Ricordiamo che ogni relazione è veramente educativa, quindi tutelante se promuove e custodisce nella sua dinamica "tre r", relazione, rispetto e responsabilità

Infine è **custodire il futuro**, perché ogni esperienza educativa sia esperienza di **generatività sociale** come cura delle generazioni successive in crescita. Sroufe (1989) ci ricorda che lo sviluppo dei minori è come un albero in crescita, i cui percorsi individuali all'inizio si sovrappongono, per poi differenziarsi e ramificarsi in modo evolutivo o involutivo. Anche le nostre esperienze parrocchiali o associative possono contribuire e favorire tale crescita o, anche senza accorgersene, arrestare e ostacolare tale evoluzione.

* **L'alleanza educativa a più mani che mette al centro il minore** rispetto al quale tutti gli altri soggetti del contesto comunitario prendono posizione e si muovono, partendo dai **genitori** – mai senza il loro consenso e coinvolgimento – passando per la scelta degli **educatori e dei volontari** e la loro formazione, fino ad arrivare alla cura degli **spazi e dei tempi**.

Non si tratta quindi solo di pensare cosa dire e organizzare cose fare, ma è anzitutto IMPARARE UNO STILE. "SEI SAI IL PERCHE' TROVERAI IL COME".

Definire le motivazioni e le finalità di ogni esperienza è il fondamento che sostiene e fa individuare il come attuarla, le buone prassi attraverso cui tradurre concretamente le coordinate di fondo sopra espresse.

Le motivazioni e le finalità devono toccare ciascuno di coloro che ne prendono parte come singoli e come contesto. Le buone prassi rappresentano il "come" attraverso cui il contesto promuove e vigila comunitariamente per salvaguardare il bene di tutti, quello dei ragazzi, degli educatori, delle famiglie, della comunità educante.

Il sussidio propone riflessioni e buone prassi declinate secondo la prospettiva temporale attorno a cui le esperienze residenziali con minori e giovani si snodano:

- **prima del campo/vacanza/ esperienza residenziale, la fase della progettazione;**
- **durante il campo/vacanza/esperienza residenziale, la fase dell'attua-**

zione, della vita nella sua concretezza e dinamicità;

-dopo il campo/vacanza/esperienza residenziale, la fase del ritorno e della verifica

Queste pagine possano essere un aiuto, un fare rete, un accompagnarci come Chiesa diocesana nella costruzione ed esercizio di una cura responsabile di una comunità educante che sappia trasformare le esperienze residenziali in carovane solidali e di fraternità (EG 87), opportunità in cui promuovere e salvaguardare ciò che davvero vale ed è essenziale, il bene-relazionale. Pronti così anche a cogliere la meraviglia che si può dischiudere dietro e dentro le complicazioni e gli imprevisti che possono venirci incontro.

Buona lettura e buon lavoro per progettare e vivere campi, vacanze ed esperienze residenziali sicure per tutti!

L'equipe del servizio diocesano tutela minori e adulti vulnerabili.



PRIMA DEL Campo-Vacanza ESPERIENZA RESIDENZIALE



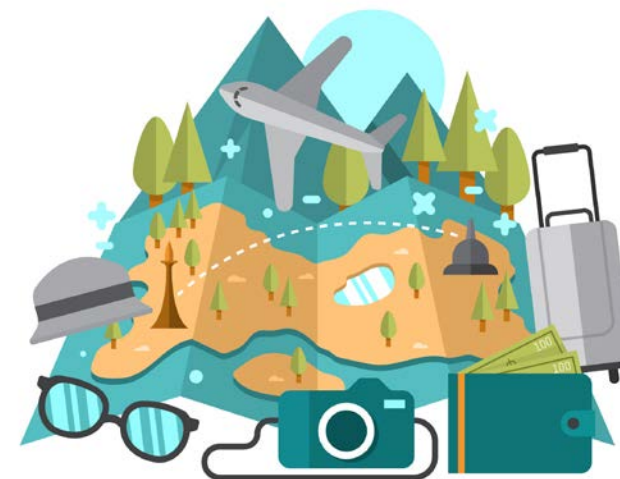
La nostra Diocesi ha una bellissima tradizione. Con la fine delle scuole, parrocchie e associazioni si mettono in moto con iniziative di diverso genere che coinvolgono, da una parte bambini, adolescenti e giovani come partecipanti e dall'altra un mondo di giovani-adulti (spesso coadiuvati da adolescenti) tutti al servizio.

Come leggere le iniziative e perché vengono portate avanti?

Certamente queste sono le domande che gli organizzatori si pongono nel momento in cui si danno da fare per pensare e arricchire di contenuti **le proposte da offrire ai minori e alle loro famiglie.**

In risposta a questi interrogativi, la prima riflessione potrebbe essere questa: le proposte estive delle parrocchie e delle varie associazioni sono momento di Chiesa. Una porzione di parrocchia e di associazione si muove per portare avanti sempre e comunque, seppure con modalità diverse dal solito, la sua missione educativo-pastorale. È normale, pertanto, che le “vacanze” estive nelle nostre comunità siano vissute come luogo di crescita per tutti: per i minori, per gli animatori e per gli eventuali volontari quando questi sono previsti e presenti.

Una corretta organizzazione dell'esperienza estiva consente ai ragazzi di vivere un bel momento di crescita, agli accompagnatori di svolgere il loro compito con serenità, e ai responsabili di evitare situazioni che potrebbero anche dare luogo a responsabilità civile (risarcimento dei danni) o penale (ipotesi di reato).



INUMERI: QUANTI SIAMO?



È fondamentale avere un giusto rapporto numerico tra accompagnatori e ragazzi.

Un buon criterio di riferimento può essere quello indicato per i viaggi d'istruzione delle scuole (1 insegnante ogni 15 ragazzi, comunque almeno 2 adulti) e per i centri estivi (1 educatore ogni 10 minori, 1 ogni 7 per i bambini della scuola primaria), ma occorre tenere conto dell'età e delle caratteristiche del gruppo. Se ci sono ragazzi con disabilità, secondo le esigenze può essere previsto un accompagnatore ad hoc oppure la partecipazione di un genitore.

Nella quantificazione del numero di accompagnatori, occorre considerare che, in caso di imprevisti, un adulto potrebbe doversi separare dal gruppo (ad es. per restare con un ragazzo che si è fatto male): cerchiamo di avere qualche adulto "in più" rispetto allo strettamente necessario.

Buone prassi



1. Prevedere un giusto rapporto numerico tra accompagnatori e ragazzi
2. Tenere conto di eventuali esigenze specifiche di alcuni ragazzi
3. Tenere conto delle possibili emergenze

LUOGHI: DOVE ANDIAMO?



Nella scelta della destinazione, occorre avere presente l'età dei partecipanti, anche in relazione alle tipologie e difficoltà delle possibili attività ed escursioni (se è il caso, prevedere la presenza di guide esperte).

Per quanto riguarda l'alloggio, si dovrà tenere conto prima di tutto della sicurezza degli spazi; anche per il viaggio è necessario verificare la sicurezza dei mezzi e dei conducenti (affidarsi a imprese qualificate) e distribuire equamente gli animatori sui mezzi (minimo due per mezzo).

Se si usufruisce di una casa di ospitalità, occorrerà verificare che i locali non presentino pericoli e gli impianti siano sicuri e a norma; se vi sono sottoscala, scantinati, passaggi che possono attirare la curiosità dei ragazzi ma essere rischiosi, può essere opportuno chiudere a chiave alcuni ambienti.

Se si opta per una struttura alberghiera, sarà bene tenere conto delle caratteristiche delle stanze (es. presenza di balconi) anche nella previsione dei compiti di vigilanza.

Buone prassi



1. Scegliere destinazione e attività adatte all'età dei ragazzi
2. Verificare la sicurezza di spazi, impianti e mezzi di trasporto
3. Tenere conto delle caratteristiche dei luoghi anche nella vigilanza

LE STANZE

È necessaria una adeguata distribuzione di adulti e minori nelle stanze, per consentire la vigilanza.

È bene sapere prima di partire quali spazi si avranno a disposizione e prevedere le soluzioni più adatte alle esigenze del gruppo (es. suddivisione per genere, per età...). In genere è preferibile non collocare adulti in camera con minori; qualora fosse necessario (es. presenza di un ragazzo con disabilità che ha bisogno della presenza di un educatore o di un genitore), non si sistemi un adulto da solo con minori, ma si faccia in modo di assegnare una camera "mista" con almeno due adulti e più ragazzi, per agevolare la vigilanza ed evitare ambiguità.

Buone prassi



1. Prevedere un'adeguata distribuzione degli adulti per la vigilanza
 2. Distribuire i ragazzi nelle camere secondo età ed esigenze del gruppo
 3. Non collocare adulti da soli in camera con i ragazzi
- Nel caso di camerate a più posti, mettere sempre due o più adulti con i ragazzi/e**

Qual è la differenza?

L'animatore è colui che anima, sostiene e guida il gruppo nelle varie attività (può essere minorenne, preferibilmente dai 16 anni i su)

L'educatore è tutto questo, ma conduce i ragazzi ad una meta ben precisa, aiuta a crescere. (è maggiorenne)

Come li scegliamo e formiamo?



La scelta dell'educatore/animatore è sempre una scelta "di valore". Guardiamo alla loro capacità di vivere e testimoniare i valori di una vita buona nel contesto in cui sono chiamati a servire, non si tratta di una scelta dettata solo da ragioni organizzative.

Impegnarsi accanto ai giovanissimi e ai bambini può anche essere divertente, ma non è un gioco, perciò ci vorrà una attenzione particolare allo stile della relazione, collaborazione con il gruppo degli educatori e partecipazione ai momenti di formazione e verifica che dovranno essere proposti anche per una loro crescita personale. Tutto questo deve essere tenuto presente in una sorta di patto educativo il più possibile chiaro, che detta anche alcuni punti fermi nel comportamento e nell'azione con i più piccoli.



Quanto li conosciamo?

Per gli educatori/animatori che per la prima volta svolgono questo servizio, è opportuno prevedere dei momenti di conoscenza anticipata con i ragazzi che accompagneranno e le loro famiglie.

La conoscenza è importante per instaurare un clima di fiducia già prima dell'esperienza programmata. Inoltre è essenziale che gli educatori/animatori siano informati sulle caratteristiche dei vari ragazzini e le conseguenti dinamiche che si instaurano nel gruppo, soprattutto se ci sono situazioni che richiedono una particolare attenzione.

IL MANDATO COMUNITARIO: CHI RAPPRESENTIAMO?

L'educatore/animatore non è uno che naviga in solitaria, deve sempre essere espressione di un gruppo che collabora e agisce per conto di una comunità. È infatti tutta la comunità che educa e che si prende in carico il servizio dell'educatore/animatore, conferendogli pubblicamente un mandato e accompagnandolo con la preghiera e la vicinanza



Buone prassi

- Scegliere con attenzione educatori ed animatori
- Organizzare momenti formativi e di conoscenza dei ragazzi e delle famiglie
- Ricordare che nessuno agisce in nome proprio ma che tutti hanno ricevuto un compito e la fiducia dalla comunità
- Pensare a un momento in cui presentare educatori/animatori alla comunità

MAI SENZA I GENITORI: CHI DECIDE?



Informazione ed iscrizione

È importante che i genitori siano portati a conoscenza, prima dell'iscrizione, dello spirito dell'esperienza e del programma delle attività. L'ideale sarebbe organizzare un momento informativo in cui presentare la vacanza e conoscere meglio le famiglie; se ciò non è possibile, almeno si garantisca al momento dell'iscrizione la presenza di qualcuno che possa rispondere esaurientemente alle eventuali domande. **Si raccomanda di fornire alle famiglie i contatti dei responsabili, per ogni necessità.**

I moduli di iscrizione non sono solo una formalità ma esprimono una vera e propria scelta educativa, perciò è importante che l'autorizzazione sia espressa per iscritto da chi esercita la responsabilità genitoriale: in genere, entrambi i genitori. Se è un solo genitore a firmare, è bene richiedere una dichiarazione scritta, seppur sintetica, circa i motivi di tale situazione (ad es. un genitore ha l'affidamento esclusivo); si raccomanda prudenza nel caso in cui si fosse a conoscenza di situazioni particolari (ad es. nell'ambito di separazioni molto conflittuali).



Buone prassi

- **I genitori vanno informati in modo esaustivo sul significato e il programma dell'esperienza, le attività previste, le attrezzature necessarie, i contatti dei responsabili**
- **La partecipazione deve essere autorizzata per iscritto da entrambi i genitori**

Patto educativo

È importante sancire con i genitori un patto educativo prima della partenza: stabilire le regole di comportamento, definire le scelte in materia di comunicazione e uso dei cellulari (i ragazzi possono/non possono portarlo, in che fasce orarie possono usarlo...), concordare i possibili provvedimenti.

I genitori verranno invitati a fornire le informazioni necessarie in merito a patologie, allergie/intolleranze alimentari, medicinali o altre esigenze particolari del ragazzo/a.

Buone prassi



- **Le regole di comportamento e i possibili provvedimenti vanno condivisi con i genitori**
- **Attenersi a quanto indicato dai genitori circa intolleranze, medicinali, etc**

Comunicazione e privacy



Unitamente all'autorizzazione a partecipare all'esperienza estiva, si dovrà chiedere anche quella al trattamento dei dati personali; dati particolarmente riservati (patologie, farmaci da assumere...) è bene non siano indicati nel modulo-base conservato in segreteria, ma su una scheda a parte (consegnata dai genitori in busta chiusa, e poi aperta e conservata separatamente) cui avranno accesso solo i responsabili che effettivamente hanno necessità di conoscere le informazioni.

Immagini o video dei ragazzi non possono essere pubblicati o condivisi sui media parrocchiali/associativi senza espresso consenso dei genitori all'atto dell'iscrizione; in ogni caso l'autorizzazione vale solo per i mezzi di informazione indicati (giornalino, pagina instagram della parrocchia...) e non per i profili personali di educatori e volontari.

Buone prassi

- **Autorizzazione al trattamento dei dati personali firmata da entrambi i genitori**
- **Conservazione separata dei dati riservati (es dati sanitari)**
- **Divieto di pubblicare immagini riconoscibili dei minori senza autorizzazione dei genitori**
- **L'autorizzazione non "copre" i profili personali di educatori e volontari**



SCHEMA PER MANDATO COMUNITARIO DURANTE LA MESSA DOMENICALE

IL MANDATO AGLI ANIMATORI

Essere animatori in un campo o vacanza estiva, è un'opportunità che nasce dalla fiducia espressa dalla propria comunità parrocchiale in modo visibile e chiaro.

Ecco perché il momento nel quale diamo loro il mandato deve essere preparato con cura ed esprimere in modo gioioso la reciproca riconoscenza della comunità per l'impegno dei propri adolescenti e degli adolescenti per la fiducia e la bellezza di quanto la propria comunità permette loro di vivere

LA DOMENICA DEL MANDATO

Durante la Messa domenicale precedente la partenza dei campi/vacanze si suggerisce di dare il mandato a tutti gli animatori che parteciperanno e che si prenderanno cura dei bambini e ragazzi della comunità. In questo modo la comunità imparerà a conoscere anche per nome quegli adolescenti, giovani, adulti che hanno scelto di fare un servizio e che si impegnano pubblicamente ad essere, nel mese successivo, un punto di riferimento affidabile per bambini, ragazzi, adolescenti. Questo momento è anche un atto di affidamento al Signore per tutta l'esperienza estiva.

Dopo la comunione, prima della benedizione finale gli animatori verranno chiamati per nome, si alzeranno e verrà consegnata loro dal sacerdote un segno che esprimerà il loro impegno al campo (es libretto del campo specifico per gli animatori)

Quindi tutti insieme leggono il testo del mandato/impegno.

Il sacerdote conclude con una preghiera finale.

Tutti gli animatori: Il Campo estivo è un momento di gioia per tutti, tanto per bambini e preadolescenti, quanto per noi animatori.

Il nostro obiettivo è rendere questa esperienza la migliore possibile per tutti, cosicché il campo estivo possa essere occasione di gioia per la comunità intera.

Ci impegniamo ad assumere il nostro ruolo con serietà e consapevolezza, agendo sempre per il bene di coloro che ci sono affidati, nonché con la passione necessaria a rendere il campo estivo un'esperienza costruttiva ed entusiasmante.

Ci assumiamo la responsabilità di essere, per i bambini e i preadolescenti,

un esempio concreto di rispetto e collaborazione, che sono la base di ogni buon rapporto.

Ci auguriamo che anche il nostro essere gruppo in quanto animatori possa essere un esempio sano di amicizia.

Ci impegniamo a rendere il campo estivo un'esperienza di gioco e di gruppo che ci permetta di aiutare i bambini, i preadolescenti, gli adolescenti a riconoscere la presenza di Gesù in mezzo a noi.

È la fede che ci guiderà e accompagnerà in questo cammino insieme.

Ringraziamo i genitori e la comunità tutta per la fiducia accordataci nell'affidare a noi i propri figli per la durata del campo estivo. Il vostro riconoscerci come educatori è per noi un sostegno che è motivo di entusiasmo e di gratitudine.

Preghiera del sacerdote:

**O Padre benevolo, concedici un tempo di Grazia
in cui possiamo camminare insieme,
consapevoli della presenza di Gesù lungo il nostro percorso.
Aiutaci a vedere i bisogni dei nostri compagni di viaggio,
a riconoscere e valorizzare le unicità di ciascuno,
ad accogliere chi incroceremo
lungo il percorso del campo estivo con spirito di comunità,
nonché a sentirci a nostra volta accolti con il medesimo calore.
Che il nostro cammino sia permeato
dalla consapevolezza di sentirsi sia guidati che chiamati a essere guide,
vivendo l'estate con un cuore aperto e desideroso di scoprire.
Accompagnaci, tu che ci doni il Figlio,
in comunione con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli.**





DURANTE Campo-Vacanza ESPERIENZA RESIDENZIALE



LE RELAZIONI CON I MINORI



Bisogni e desideri con parole, gesti e spazi.

E' sempre bene ricordarci che ogni relazione educativa comporta una asimmetria tra educatore e minore. L'educatore è un punto di riferimento e ha un ruolo di autorità nei confronti del minore.

Tale asimmetria però non deve mai annullare, sovrastare e non rispettare la comunanza tra educatore e minore data dall'aver la stessa dignità come persone e dal valore di ciascuno in quanto essere umano.

Il potere insito in ogni relazione educativa deve essere sempre esercitato con la sola finalità etica di contenere e orientare la crescita, limitare rispetto a potenziali pericoli o raccogliere l'altro per rialzarlo e rimetterlo in cammino.

La scelta dell'educatore deve essere sempre motivata, ben comprensibile e compresa dal minore. La scelta del minore è condizionata da quella dell'educatore, dal suo rispetto o dalla sua invasione di campo eventuale.

Nella relazione tra educatore e minore confluiscono come in ogni relazione bisogni e desideri. Ricordiamoci che i primi partono da una mancanza e da una insoddisfazione. I secondi da una presenza da conservare, potenziare, accrescere e cambiare.

Nella relazione educatore/volontario e minore è sempre importante chiedersi : **“Il contatto fisico è un bisogno espresso dai ragazzi/ e o un mio bisogno?”** **I bisogni e i desideri si traducono in parole e gesti.** Non sottovalutiamo il fatto che in contesti di difficoltà nella gestione della relazione, delle proprie emozioni e di quelle dei ragazzi che ci sono affidati, le parole da **sponde** possono diventare **spade**, che tagliano e dividono, anziché contenere e continuare a camminare insieme.

E' bene imparare nella relazione con i minori a darci un confine che non ci separa ma ci pone nella giusta distanza con il corpo e le sue posture verso l'altro, con i toni della voce, con lo sguardo, con pause e riprese successive nella comunicazione verbale .

Rispetto e responsabilità



La relazione con il minore chiede sempre rispetto della sua alterità e sacralità. Lo sviluppo di un minore comporta fasi diverse nella sua cura, che è bene ricordare e tenere sempre presenti durante le esperienze residenziali. Diverso infatti è prendersi cura di un minore nella fase dell'accudimento (6- 9 anni), dove il minore abbisogna di aiuto e supporto, rispetto a un minore nella fase

dell'accompagnamento (10-18 anni) in cui vanno potenziate e custodite le sue differenze autonomie in crescita.

La responsabilità colloca la relazione educatore/volontario e minore nella sua dimensione sociale, per cui devono essere non solo rispettati ma garantiti i diritti di cui il minore è portatore, mediante regole condivise ed esplicitate in finalità e motivazioni, esercitando giustizia, verità e carità.

ESSERE EDUCATORI, ESSERE ADULTI, ESSERE GENERATIVI

Essere adulti agli occhi di un minore significa anzitutto essere per lui/lei affidabili (L'altro mi riconosce come degno di fiducia- aggancio sicuro- e non io che conquisto la fiducia dell'altro)

Essere educatori significa pertanto essere adulti, ovvero persone che si allenano a tenere insieme in modo equilibrato nella relazione di cura verso chi è affidato la dimensione affettiva della fiducia e della speranza e la dimensione etica del contenimento, dei limiti, delle regole.

Essere educatori chiede l'essere generativi ovvero capaci di curare e lasciar andare, partendo dalla cura di se stessi e dal promuovere e salvaguardare la differenza tra sé e l'altro.

Buone prassi



1. Attenzionare quei gesti che come adulti possiamo porre senza pensarci, perché privi di carica emotiva e che i minori non sanno come interpretare. Contestualizzare sempre gesti e parole.

2. Gli adulti e i giovani che più sono a contatto con i ragazzi e gli adolescenti devono dare buona testimonianza del rispetto dell'altro nelle forme fondamentali della relazione con loro, ovvero nel linguaggio, nel modo di usare il proprio corpo, nel modo di vestire adeguato alle attività ed esperienze.



DANGER

3. Tutte le persone maggiorenni, ed in particolar modo gli adulti che accettano di assumere un compito educativo, devono essere invitati a vigilare affinché possano essere tempestivamente segnalati ai responsabili le situazioni pericolose, abusive o anche solo ambigue che si verificano nel corso delle esperienze e degli incontri.



4. Eventuali episodi di comportamenti inappropriati o atti di bullismo, che possono tra l'altro verificarsi pure tra minori, anche se non integrano gli estremi di un reato penale, non vanno mai sottovalutati o taciuti bensì vanno affrontati seriamente, prontamente, con equilibrio e prudenza.

5. La cura e l'igiene personale (docce e aiuti nei cambi) deve essere condotta nel rispetto dell'intimità dell'altro, non generando regressioni nelle autonomie raggiunte o sostituendosi in gesti a cui il minore è in grado di provvedere autonomamente, limitando la cura all'intervento necessario e assicurando sempre rispetto per la privacy del suo corpo.



La gestione dei minori nella notte.

1. Attenzione ai bioritmi dei minori nelle diverse fasi di vita (un bambino vive la notte in modo diverso da un adolescente), alle loro esigenze, abitudini e alle precedenti esperienze vissute con loro, per definire prassi educative di gestione in rapporto alle fasce di età dei partecipanti e coniugando sempre vigilanza e rispetto.

2. La notte può scatenare bisogni di vicinanza e prossimità, sicurezza e consolazione agire sempre in risposta alla manifestazione di un bisogno esplicitato o comunque confermato dalla persona richiedente, in presenza di più animatori e alternandosi nella cura se il bisogno ricorre per più giorni.



UNO STILE EDUCATIVO SANO E BELLO DA PROMUOVERE

1. Trattare tutti i minori con rispetto
2. Fornire ai più piccoli modelli positivi di riferimento e coerenti
3. Darsi un confine nei dialoghi e nelle posizioni fisiche con i minori
4. Promuovere un linguaggio e una postura verso i minori che siano limpidi e sicuri, uno sguardo orientato verso i minori ma libero e liberante
5. Essere sempre visibili agli altri educatori o comunque ad altri adulti quando si svolge qualche attività con i minori
6. Sviluppare una cultura in cui i minori, soprattutto se bambini, possano parlare apertamente, porre domande ed esprimere eventuali preoccupazioni;
7. Il proprio corpo e quello delle altre persone (minorenni o maggiorenni) non può essere usato ma deve essere custodito e rispettato (anche dalle fotografie)
8. Gli scherzi sono belli, creano leggerezza, ma serve attenzione! Devono essere compresi da tutti nella loro finalità di generare divertimento, mai mettere imbarazzo, far vergognare o denigrare alcuno, mai riguardare la sfera riservata e intima dei minori ed essere sempre adeguati all'età dei minori.
9. A "due a due", una bella sapienza evangelica da attuare nelle attività con i minori
10. Essere consapevoli che si è prima di tutto educatori e lo si è sempre. Anche nei tempi informali, negli usi e costumi, negli spazi reali e in quelli digitali



UNO STILE EDUCATIVO DEGENERATIVO DA BANDIRE

1. Infliggere castighi fisici di qualunque tipo;
2. Sviluppare un rapporto esclusivo con un singolo minore o un gruppo di minori ed escludere rispetto ad altri, appartandosi e isolandosi senza motivazione con uno o più di essi
3. Lasciare un minore in una situazione potenzialmente pericolosa per la sua sicurezza psicofisica
4. Parlare o comportarsi con un minore in modo offensivo, inappropriato o sessualmente provocatorio
5. Eccessi di cura esclusive ad uno o alcuni minori
6. Discriminare un minore o un gruppo di minori;
7. Chiedere a un minore di mantenere un segreto;
8. Fare regali o concessioni di nascosto rispetto alle regole educative definite, discriminando il resto del gruppo
9. Fotografare o filmare uno o più minori e diffondere via web immagini, compresi gli altri animatori



Una postilla per gli adolescenti e gli animatori (e i giovani)



Nei contesti di animazione e condivisione con i giovani, accanto alla consapevolezza del processo di "normalizzazione" dei comportamenti assuntori, occorre mantenere alta l'attenzione sui rischi che questi comportano, a cominciare da chi ha un ruolo educativo

In questo senso è importante che l'educatore non metta in atto comportamenti dissonanti dalle responsabilità e dal contesto che occorre gestire.

Sono soprattutto i momenti informali delle attività con i ragazzi che rappresentano la maggior sfida e devono essere pensate e presidiate: le uscite a gruppi non programmate, gli orari di accesso e le ordinazioni ai bar, la possibilità di appartarsi in qualche angolo delle strutture ospitanti.

Le strategie di protezione dai rischi devono essere spiegate e motivate ai ragazzi perché non si riducano a semplice controllo che può provocare atteggiamenti oppositivi e perché i ragazzi stessi si coinvolgano in modo proattivo a disinnescare eventuali tentativi di trasgressione alle regole e/o linee educative



LA COMUNITÀ EDUCANTE. RELAZIONI TRA ANIMATORI, VOLONTARI, GENITORI



Vita di comunità

La parola vacanza, che deriva dal participio presente del verbo latino “vacare”, parla di giorni vuoti dal lavoro, dallo studio e dai vari impegni quotidiani. Dal nostro punto di vista la vacanza la possiamo pensare come un tempo totalmente diverso dagli altri periodi dell’anno: un tempo particolare con delle caratteristiche speciali che si potrebbero riassumere con queste parole: **vita di comunità**. Sappiamo che vivere la vita di comunità non è facile. Alla vacanza organizzata dalla parrocchia o dalle associazioni partecipa il figlio unico che non è abituato a condividere la camera o le sue cose con altri, sono presenti ragazzi di età diverse che, magari, non si conoscono e ragazzi che non vanno d’accordo tra di loro per i più svariati motivi. In siffatta situazione il primo passaggio da fare è di vedere come si può diventare un po’ più gruppo e come si possono creare quelle sintonie che sono essenziali per la buona riuscita del campo e sono la condizione perché l’annuncio possa essere accolto e interiorizzato.



Nella comunità educante

Per il raggiungimento dell’obiettivo è necessaria **l’azione di una comunità educante costruita ben prima della partenza dell’iniziativa**.

I membri di questa comunità devono, prima di tutto, avere chiari i motivi dell’essere animatori, stabilire i ruoli di ciascuno e, in modo particolare essere in sintonia rispetto agli obiettivi della vacanza in modo che ci si possa presentare uniti ai genitori e ai ragazzi.

Anche durante la vacanza questa comunità educante dovrà darsi alcune linee generali. Ne riprendiamo qualcuna.

La prima: **la preghiera insieme**, soprattutto al mattino. Questo rivolgersi al Signore certamente aiuta a dare uno sguardo di insieme alla giornata affidandola al Signore e chiedendo il suo aiuto.



La seconda: **l’equipe**. **L’equipe è il luogo di attuazione durante il campo del mandato comunitario, mediante la progettazione e verifica delle attività**

e dello stile relazionale che si sceglie per le varie esperienze con i minori, imparando a condurre in essa una rilettura circa la tenuta di uno stile buono e adeguato di tutela dei più piccoli.

E’ in equipe che occorre riportare ogni dubbio, osservazione, proposta per le opportune **scelte condivise e la loro attuazione** specie se hanno per oggetto i minori partecipanti all’esperienza.

La terza: **il dialogo**. Questo deve essere rispettoso e franco da parte di tutti.



La quarta: **il ruolo del coordinatore**. Ha il compito di fare in modo che la comunità educante funzioni nella sincerità e nella carità. Gli eventuali problemi che riguardano i comportamenti degli animatori non devono mai essere sottaciuti ma devono essere affrontati anche se questo può creare momentanee frizioni, che potranno essere superate attraverso una attenta riflessione, da parte di tutti, sulla motivazione della scelta fatta.

La quinta: **il servizio**. Una parola che comunque non può essere mai dimenticata. Durante la vacanza nessuno porta avanti sé stesso ma tutti insieme si cerca il bene dei minori e in generale delle persone presenti.



Si sa che la gestione del campo non è sempre facile. È normale, pertanto, che tra gli animatori possano emergere diversità di vedute e comportamenti talvolta non adeguati, dovuti forse a tensioni varie che si possono creare. Ricordando le parole di Paolo alla comunità di Efeso, non tramonti il sole sopra la vostra ira, non può essere che normale tentare di arrivare ai necessari chiarimenti. In questi frangenti, sono importantissimi il ruolo e il compito del coordinatore, ruolo che tutti sono chiamati a riconoscere cercando di stare, come si dice, ciascuno al proprio posto!

I volontari

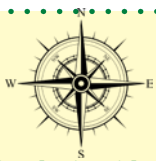


Una nota particolare merita la presenza dei volontari. Sono una forza preziosa di cui non si può e non si deve fare a meno. Anche loro però devono avere ben chiaro il loro ruolo, gli obiettivi dell’esperienza e sapere bene quali sono le loro mansioni. Generalmente i volontari, soprattutto quando si è in autogestione, non hanno rapporti diretti con i minori. Devono però ricordare che anche loro sono chiamati ad offrire la loro testimonianza in sintonia con il resto della

comunità degli animatori e, in modo particolare, con il coordinatore. Forse la vale pena di ricordare che, quando animatori e volontari entrano in rotta di collisione, si fa il male dei minori.

Non si può chiedere ad una proposta educativa di pochi giorni ciò che questa non può dare. È però sempre necessario che coloro che hanno responsabilità facciano il tentativo di vivere una buona fedeltà a Dio e all'uomo.

Buone prassi



1. Pregare insieme lasciandosi guidare dallo Spirito nel servizio e motivarsi in questo.
2. Vivere un rapporto di sincerità e cercare sempre e comunque il dialogo.
3. Rispettare il ruolo di ciascuno e accettare la "correzione fraterna".
4. Vigilare gli uni sugli altri circa stili educativi esclusivi ed escludenti
5. Valutare un momento opportuno per un incontro giornaliero come equipe in cui non solo programmare e verificare le attività, ma confrontarsi sul clima e sullo stile relazionale ed educativo del campo, tra animatori, tra animatori e ragazzi/e, per individuare i punti critici e le attenzioni da tenere o potenziare. **Come stiamo al campo? Tra noi animatori? Come stanno i ragazzi/e tra loro? Con noi?**
6. Le attività in gruppo siano sempre condotte "a due a due" e con una equa distribuzione degli animatori tra i ragazzi, anche nei tempi informali (es. pasti o tempi liberi tra le attività e uscite)
7. Educarsi alla cultura della corresponsabilità (partecipazione di tutti gli animatori alle equipe, verificare scelte e loro attuazione passo dopo passo, alternanza nella custodia e nei servizi formali e informali e non delegare "solo ad alcuni animatori e sempre gli stessi")
8. Verificare prima di ogni foto di gruppo e della sua pubblicazione sui social parrocchiali o associativi che i genitori abbiano acconsentito e provvedere alle debite oscurazioni per chi non lo avesse fatto
9. Vigilare gli uni sugli altri affinché non siano postate foto e video dei minori sui social personali degli animatori e volontari eventualmente presenti
10. Patto educativo con le famiglie: è importante ricordarsi della sua esistenza anche durante l'esperienza residenziale, specie in caso di situazioni di difficile gestione o di imprevisti.

SPAZI E TEMPI PER UNA RELAZIONE TUTELENTE



Gli spazi: aspetti importanti da non sottovalutare

Gestire gli spazi di un campo estivo è una prassi fondamentale. Premesso che, la maggior parte del lavoro sulla gestione di questo ambito del campo avviene solitamente nella fase di preparazione dell'esperienza (sopralluogo generale, costituzione delle camere, uscite, attività e giochi...), è sempre vero e importante ricordarci che, durante la gestione di un campo, si vede realizzato nella pratica questo aspetto.

Occorre specificare come alcuni luoghi della casa siano delicati da gestire perché si inseriscono nella sfera intima e privata dei ragazzi accompagnati, si pensi ad esempio alle camere e ai bagni.

In primo luogo, occorre sempre avere **uno sguardo sulla sicurezza**: all'inizio del campo è buona cosa andare ad illustrare i luoghi della struttura occupata durante il campo, specificando anche quello che è possibile fare o meno in quegli spazi. Un conto è vivere il campo in una casa in autogestione, un altro è quello di viverlo in un hotel o in una struttura gestita da altri.



Condividere con i ragazzi i motivi del perché si possa fare o meno qualcosa in un certo luogo risulta importante proprio al fine di una presa di coscienza degli spazi vissuti e dei rischi che si possono creare.

Le attività, i momenti di gruppo e i giochi sono passaggi giornalieri dei campi estivi e nonostante, spesso, si tenda a prevenire i luoghi in cui svolgerli è sempre bene verificare l'effettiva possibilità della loro realizzazione in quel determinato spazio. Nella fattispecie occorre verificare che non ci siano pericoli e che lo spazio sia idoneo al momento.

Il momento dell'uscita, poi, è ancora più delicato da gestire in quanto non si occupa uno spazio fisico fisso, ma itinerante. Al fine di limitare o comunque avere sotto controllo i possibili pericoli, è bene che il gruppo sia gestito in modo tale da tenere i ragazzi più piccoli, o comunque che presentano maggiori difficoltà nel camminare, in posizione avanzata. Ciò consente di gestire in modo migliore il gruppo, mantenendolo compatto ed evitando che si creino distacchi tra il gruppo di testa e quello in coda. A tal proposito è sempre bene che gli educatori si posizionino a intervalli regolari tra i ragazzi per consentire una maggiore tutela nella diverse situazioni che si possono presentare durante la camminata (come ad esempio alcune difficoltà del tragitto).



Anche la gestione della vita comune è fondamentale per la buona riuscita di un campo: tenere in ordine e avere cura degli spazi è importante ed è bene che sia sempre compiuta da educatori e ragazzi insieme. In questo senso risulta fondamentale anche la gestione e la cura delle camere soprattutto a livello di pulizia e igiene: è bene che gli educatori controllino lo spazio dei ragazzi ma occorre farlo in maniera tutelante (fare in modo che gli educatori siano sempre in due, che non si chiuda mai la porta e non si resti mai soli coi ragazzi in camera e che ci si trattienga sempre per breve tempo con loro in questi spazi, chiedendo prima se è possibile entrare).

Esiste anche uno spazio non fisico, ma che è abitato da tutti i ragazzi (soprattutto da una certa età delle elementari in avanti) ed è **lo spazio virtuale dei cellulari**. Questo spazio va gestito molto bene perché, una sua mal gestione rischia di creare problematiche importanti e di rovinare anche il clima del campo.

Di norma, sarebbe bene consentire l'utilizzo del cellulare in un tempo limitato della giornata (per esempio una mezz'ora dopo la cena) e solamente per contattare la famiglia, secondo il patto educativo concordato.



Il tempo è denaro...anzi no...è tutela

Altra variabile molto importante da considerare riguarda i tempi, la cui gestione parte sempre dal prevenire **una loro giusta scansione all'interno della giornata** in modo tale che i ragazzi abbiano, in modo equilibrato, il giusto tempo per tutto.

Capiterà spesso però, durante il campo, di dover stravolgere i programmi per la presenza di **imprevisti o inconvenienti** e in tal caso, sarà necessario ripensare le tempistiche: **anche in questo caso lo sguardo deve sempre essere rivolto prima di tutto ai ragazzi**.

In questo senso, occorre che i partecipanti al campo abbiano un adeguato tempo per i pasti e l'igiene personale, per potersi preparare e per rilassarsi e ognuno di questi momenti è necessario gestirlo.

Ci sono tempi condivisi, come quello dei pasti, delle attività, dei giochi e delle serate che deve mantenere sempre questa peculiarità: è un momento in cui si sta insieme.

Anche il tempo libero è necessario gestirlo: i ragazzi è bene che stiano negli spazi comuni per rilassarsi oppure giocare, non è bene salire in camera per stare con gli altri ma solo ed eventualmente per concedersi del tempo di riposo. In ogni caso, sarà fondamentale la sorveglianza da parte degli educatori che è bene stazionino in quegli spazi e non siano mai soli a farlo. Questo avviene anche e

soprattutto quando è il momento di andare a dormire: è bene dare il giusto tempo per prepararsi per la notte e un limite massimo di tempo oltre il quale, però, deve essere fatto silenzio. Anche in questo caso è fondamentale la sorveglianza da parte degli educatori.

Altro aspetto delicato è la cura del tempo delle docce e dell'igiene personale: i ragazzi devono essere lasciati in autonomia durante la doccia, gli educatori devono sicuramente garantire una sorveglianza (soprattutto sul fatto che tutti curino questo aspetto importante della persona e della convivenza). Se dovesse capitare qualche imprevisto o la richiesta di aiuto da parte di qualche ragazzo è fondamentale che l'educatore che risponde e interviene sia dello stesso genere del richiedente e che intervenga in presenza di un altro educatore, bussando e chiedendo al minore se può e deve intervenire.

In tutti questi casi la sorveglianza degli educatori è bene che sia effettuata a coppie e sempre attraverso una turnazione.

Buone prassi



Una gestione sana dello spazio e del tempo

- 1. Pensare sempre alla sicurezza dei ragazzi (gli spazi e i tempi devono sempre essere gestiti in funzione di quell'aspetto, verificare l'idoneità di uno spazio e gli eventuali rischi, avere cura di poter guardare tutti);**
- 2. Condividere sempre con i partecipanti, all'inizio dell'esperienza, gli spazi accessibili a loro e fruibili e ogni giorno condividere la scansione dei tempi;**
- 3. Durante le uscite gli educatori sono chiamati a stazionare tra i ragazzi per dare loro supporto e aiutarli nei momenti di difficoltà;**
- 4. Curare gli spazi comuni con i ragazzi;**
- 5. Controllare l'ordine e la pulizia delle stanze dei ragazzi: essere sempre almeno in due e secondo una turnazione regolare: bussare, chiedere permesso e stazionare il minor tempo possibile;**
- 6. Gestire l'uso del cellulare in un tempo limitato della giornata e solamente per le chiamate a casa**
- 7. Permettere ai ragazzi di avere il tempo adeguato per fare quanto richiesto o per la gestione personale**
- 8. Sorvegliare gli spazi e i tempi: gli educatori devono sempre essere almeno in due;**
- 9. Dopo la serata, dare ai ragazzi un tempo limite oltre il quale occorre fare silenzio e riposare**
- 10. Fare in modo che le richieste personali dei ragazzi, soprattutto se personali, siano ascoltate e gestite da educatori dello stesso genere**

Cose da evitare nella gestione di spazi e tempi



1. Non mettere a repentaglio i ragazzi: meglio uno scrupolo in più che un grande rischio
2. Creare dei gruppi di educatori a parte rispetto a quello dei ragazzi, soprattutto nei momenti in cui è richiesta la loro presenza
3. Non entrare da soli nella stanza di un ragazzo, soprattutto se di un altro genere
4. Non lasciare ai ragazzi il cellulare né durante la giornata, né tanto meno durante la notte
5. Non permettere ai ragazzi di isolarsi durante i momenti condivisi
6. Evitare l'uso del cellulare se non per urgenze: se i ragazzi non possono usare il dispositivo anche l'educatore è bene che non lo usi per altre questioni
7. Durante il tempo libero, evitare che i ragazzi stiano in camera (se non per il riposo personale)
8. Non consentire qualsiasi tipo di ritrovo notturno tra ragazzi (curare bene questo aspetto per evitare rischi per i ragazzi e gli educatori)
9. Evitare, se non strettamente necessario e per gestire delle urgenze, di entrare nei bagni alla presenza dei ragazzi
10. Evitare di lasciare libertà totale ai ragazzi durante i momenti liberi: occorre sempre dare delle indicazioni sugli spazi e i tempi che possono occupare

L'IMPREVISTO IMPARARE AD INCLUDERLO



IMPREVISTI E DINTORNI COME COMPORTARSI...

A volte è difficile discernere il comportamento, soprattutto all'inizio: cosa esprime/intende il comportamento?



Un comportamento ambiguo di solito è rilevato da due o tre persone oppure chi lo rileva è messo a tacere facilmente...

Evitare i due estremi: banalizzare e sottovalutare, impulsività e fretta



Condividere con discrezione con il responsabile del campo



Conoscere i passi da fare è la miglior gestione di un imprevisto, perché anche se resistiamo a vederlo o ad affrontarlo, il parlarne prima in termini di possibilità apre una breccia nella nostra mente...



UNO SGUARDO ATTENTO

Può capitare che uno dei ragazzi esprima un disagio o ci confidi qualcosa di brutto che gli è successo (anche in famiglia o a scuola).



Possiamo accorgerci che c'è qualcosa che non va tra i ragazzi o tra animatori o ragazzi, qualche comportamento poco chiaro o poco corretto...



CHE COSA FARE?

Ascoltiamo le confidenze con attenzione e senza sottovalutare nulla, teniamo gli occhi aperti...

MA

Non facciamo "indagini" o "gossip".



Riferiamo al responsabile del Campo, che si metterà in contatto con il parroco e se necessario contatterà il Centro di ascolto per la tutela dei minori per un supporto/confronto/segnalazione

**Mail: tutelaminori@curia.pc.it
referentetutelaminori@curia.pc.it
Cell: 347/7073628**



Meglio una telefonata o una mail in più prima, che molte dopo in ricorso e dolore...

DOPO IL
Campo-Vacanza
ESPERIENZA
RESIDENZIALE



Verifica complessiva e approfondita delle attività e delle relazioni da parte dell'equipe educativa presente

Momento di restituzione e di festa con ragazzi/ e le famiglie, in cui mostrare foto e video



DIOCESI
PIACENZA-BOBBIO

Servizio diocesano tutela minori



PASTORALE
GIOVANILE
VOCAZIONALE
DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

anspi



DIOCESI
PIACENZA-BOBBIO

